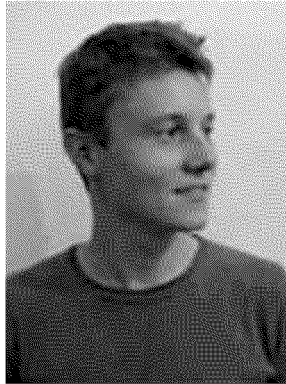


Premio Furla 2009 a Venezia

Tadiello, l'energia che fa corto circuito

Alberto Tadiello, 26 anni, ha la faccia del ragazzino un po' dispettoso. La sua opera non sappiamo se piacerebbe ai curatori del Padiglione Italia della Biennale, che quest'anno hanno scelto di rappresentare il nostro Paese con creazioni collocabili in ambienti neofigurativi, con un omaggio al Futurismo cent'anni dopo che probabilmente sarebbe stato etichettato come «passatista» da Filippo Tommaso Marinetti. Lui, Tadiello, ha creato un oggetto che è piuttosto un'installazione, un progetto in divenire. A guardarlo è semplicemente un amplificatore con due casse e tante spine e cavi elettrici, che dilagano in modo pure un po' disordinato nella stanza espositiva. In realtà è una macchina-soglia, un captatore dei flussi variabili di frequenze elettriche che vengono trasformate in suoni. È un corto circuito tra l'invisibile, l'udibile, il raffigurabile, un congegno per materializzare le oscillazioni dei flussi di corrente e trasformarli nelle suggestioni, nelle asprezze, nelle eco interiori del suono. Quest'opera, intitolata «Shift», si è aggiudicata il Premio Furla 2009, istituito dalla ditta bolognese nel 2000, affidato alla cura artistica di Chiara Bertola e promosso da Fondazione Furla, Fondazione Querini Stampalia, Mambo e UniCredit Group, con la collaborazione di **Viafarini** e Artefiera. È un riconoscimento non solo al valore artistico, ma anche alla progettualità. Viene assegnato in gennaio nell'ambito di Artefiera: da quel momento inizia un percorso che prevede



Vincitore Alberto Tadiello

confronti con giovani curatori italiani e internazionali, fino all'esibizione pubblica dell'opera finita in una collezione museale. «Shift» sarà in mostra da oggi proprio a Venezia, tra le tante manifestazioni dall'impostazione contrastante che si innestano nella 53.ima Esposizione Internazionale d'Arte. Si potrà vedere fino al 5 luglio nella prestigiosa Fondazione Querini Stampalia in Santa Maria Formosa, a pochi passi da San Marco, un museo-biblioteca con un'importante sezione dedica-

ta al Settecento veneziano e una forte attenzione al contemporaneo. La giuria, presieduta da Marina Abramovic, con Alessio Antonioli, Zdenka Badovinac, Roberto Daolio, Hans Ulrich Obrist, ha scelto «Shift» di Tadiello «per la capacità di rendere poeticamente manifesta ai sensi l'energia nascosta del reale, e per la sua dimensione di artista inventore che lascia immaginare un futuro ricco di nuove idee creative». L'autore, che grazie al premio sarà prossimamente in residenza presso Gasworks a Londra, immagina questo lavoro simile «a un organismo che racconta di certe debolezze, stanchezza e cedimenti, come una muffa che si dilata e restringe a seconda dei valori di temperatura e umidità di un ambiente o come un parassita che vive in rapporto di simbiosi con un corpo, attaccandosi e vivendo con esso». Lo spettatore questa volta dovrà chiudere gli occhi e accettare la sfida dell'invisibile.

Massimo Marino

